

## Italia. I fondi pensione negoziali Indenni nel cuore della tempesta

Intervista di Paolo Andruccioli a Gianni Ferrante

Rassegna Sindacale (n.36 / 2-8 ottobre 2008)

Non è una novità affermare che i fondi negoziali – per loro natura e per le loro scelte concrete – sono gli strumenti meno esposti alla speculazione finanziaria e alle scorribande nei mercati dei broker. Anche nel caso delle obbligazioni Lehman e di altri strumenti correlati è stato subito chiaro che gli strumenti più esposti sono state le polizze vita, le polizze assicurative, i fondi pensione aperti e le casse professionali. Ovviamente, come sempre in questi casi, hanno fatto più notizia i pochi fondi pensione chiusi che hanno dichiarato di avere in portafoglio obbligazioni Lehman.

Il caso più eclatante è quello di Cometa, il fondo pensione dei metalmeccanici, uno dei fondi più grandi in Europa. I giornali hanno titolato sulla sua esposizione rispetto a Lehman e i responsabili del fondo hanno subito chiarito che l'entità di tale esposizione equivale allo 0,10 per cento del totale del patrimonio. Il Consiglio d'amministrazione di Cometa ha riesaminato la composizione del portafoglio del Fondo, costituito da oltre mille titoli differenti, e ha valutato positivamente l'effetto della differenziazione dell'investimento che ha consentito di mantenere inalterata la validità delle posizioni previdenziali complementari raggiunte, a fronte di una minima (0,10 per cento) presenza di obbligazioni Lehman.

Il punto vero però riguarda lo sviluppo della vicenda Lehman. Si tratta infatti di capire che cosa si deciderà nella procedura. Non è detto che i titoli e le obbligazioni Lehman, dopo il fallimento, siano definitivamente cestinati, ed è per questo che gli operatori sperano in un recupero. Una delle possibilità in campo è la decisione di rimettere in Borsa, a un certo prezzo, i titoli e le obbligazioni Lehman Brothers. Lo stesso Consiglio d'amministrazione di Cometa, in un comunicato diffuso nei giorni scorsi ha fatto sapere che il fondo sta esaminando il decorso della procedura del chapter 11 e le possibilità di recuperare il massimo del valore del titolo. "In ogni caso possiamo affermare che il sistema dei fondi pensione negoziali italiani ha tenuto – spiega Gianni Ferrante, coordinatore nazionale Fiom per i fondi pensione –. Gli effetti più negativi di questa crisi sono stati avvertiti più in altri settori, mentre i 10 gestori di Cometa hanno operato correttamente secondo i mandati strategici del Consiglio di amministrazione. Su 10 gestori, solo uno (Pioneer) ha dichiarato di aver messo in portafoglio, in una linea di investimento precisa (la "reddito", ndr), obbligazioni Lehman". Ferrante spiega anche che – secondo la legislazione vigente – ai gestori spettano le scelte finanziarie tattiche, mentre la linea strategica spetta al Consiglio di amministrazione dei fondi. È chiaro quindi che il Fondo può intervenire per "ricusare" il gestore solo in caso di violazione palese delle indicazioni strategiche. In questo caso si è intensificato – e non da oggi – il controllo. "I fatti però – ci tiene a precisare Ferrante – stanno a dimostrare che il sistema ha tenuto e che il modello italiano dei fondi risulta molto più protetto di altri alle scorribande finanziarie speculative". Insomma casi come Enron o ora come Lehman da noi non potrebbero succedere proprio perché si applica il principio della diversificazione. Nei casi Enron e Lehman, al contrario, si è frantumato ogni riferimento alla diversificazione: i lavoratori erano dipendenti delle società per il loro reddito da lavoro, per le loro pensioni e per i loro investimenti finanziari. Il crollo è stato quindi totale.